



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 07 marzo 2025 al 08 marzo 2025

Rassegna Stampa

07-03-2025

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO
BOLOGNA

07/03/2025

69

[Costantini, da Zaki a Giulia Cecchettin e Gaza `Cessate il fuoco`: ecco la mostra in Comune](#)

Benedetta Cucci

2

POLITICHE SOCIALI

RESTO DEL CARLINO
BOLOGNA

08/03/2025

46

[La voce delle donne bolognesi «Festa? La parità vera è lontana» L'impegno delle carabiniere = La battaglia per i diritti «Non vogliamo fiori, ma uguali opportunità»](#)

Mariateresa Mastromarino

3

Costantini, da Zaki a Giulia Cecchettin e Gaza 'Cessate il fuoco': ecco la mostra in Comune

Fino al 23 marzo sono esposti
a Palazzo d'Accursio i disegni
che vogliono mostrare
le violazioni dei diritti umani

I fuochi da spegnere, nel mondo, sono tanti, perché l'odio arde in tanti ambiti dei diritti umani. Quindi *Cessate il fuoco*, il titolo della mostra che ripercorre l'impegno artistico e civile dell'illustratore ravennate **Gianluca Costantini** e che si è inaugurata ieri a Palazzo d'Accursio dove rimarrà visibile fino al 23 marzo, mostrerà al pubblico le grandi violazioni verso l'umanità. Dalle guerre alla violenza sulle donne, con uno spazio dedicato a **Giulia Cecchettin**, dalle proteste in Iran al grido di «Donna, vita, libertà» ai giornalisti eritrei incarcerati e a quelli uccisi nella striscia di Gaza dal 7 ottobre 2023. Sono tanti gli argomenti, le storie di resistenza e denuncia, cui l'artista-attivista ha dato voce col suo tratto incisivo. E in effetti il sottotitolo della mostra è proprio *2005-2025. Vent'anni di battaglie per i diritti umani*, con la curatela di **Lorenzo Balbi** - direttore del Mambo - museo cui Costantini ha donato nel 2022 uno dei suoi ritratti più emblematici, quello di **Patrick Zaki** realizzato nel febbraio del 2020, all'indomani del

suo arresto in Egitto nel 2020. **Un ritratto**, il viso di Zaki legato dal filo spinato, che divenne poi il simbolo della campagna lanciata da Amnesty International per la sua scarcerazione, lo stesso che, in formato gigante, aveva campeggiato a lungo in piazza Maggiore e in piazza Ravennana. L'idea di questa mostra, come ricorda Costantini - che è anche professore all'Accademia di Belle Arti - nacque proprio la sera in cui si fece festa per la liberazione dello studente egiziano. Fu un'idea di **Elena Di Gioia**, allora con delega alla cultura. «Quando abbiamo proposto il tema al sindaco Matteo Lepore - afferma Costantini - lui ha detto di sì, supervisionando tutti i disegni, perché sono tutti politici». **Naturalmente** la questione palestinese è principale nella mostra, come si vede nell'installazione di sei grandi immagini dedicate alle vittime civili palestinesi nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio. Anche l'illustrazione guida - che però non è

esposta - è dedicata a una bimba, Rahaf Ziad Abu Suweirh, morta d'infarto dopo un bombardamento: lei diventa simbolo universale della devastazione della guerra. «Non volevo creare un conflitto con altri cittadini e popoli - sottolinea l'artista attivista - amo la comunità ebraica, ma non posso non denunciare quello che è successo, perché nella mia mostra, a un certo punto, si sbatte contro un muro che è quello della questione palestinese: rappresenta tutti quei diritti conquistati dai nostri nonni o genitori dopo la guerra, improvvisamente cancellati».

Benedetta Cucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTENZIONE
**«Nell'esposizione
si sbatte contro
un muro: la questione
palestinese»**



Una delle opere di Gianluca Costantini in mostra a Palazzo D'Accursio



Peso: 38%

Mostra sulle poesie di Beatrice Zerbini in Regione

La voce delle donne bolognesi «Festa? La parità vera è lontana» L'impegno delle carabiniere

Servizi alle pagine 6, 7 e 9



La battaglia per i diritti «Non vogliamo fiori, ma uguali opportunità»

Nella giornata dedicata al mondo femminile nessuna vuole la parola 'festa':
«Tra le mura domestiche tanti problemi. Bisogna educare i giovani uomini»
«In ambito professionale c'è ancora tanto da fare: dobbiamo farci sentire»

«Non vogliamo né regali né mimose», ma «stessi diritti e pari opportunità». Che devono essere economiche, sociali e politiche.

Il coro che rimbomba oggi nella giornata internazionale dei diritti delle donne («Non chiamiamola festa, per favore», ribadisce la maggior parte delle intervistate) accende i fari sulla lotta alla parità di genere e su quanto ancora sia «lunga la strada da percorrere per ottenerla a pieno». Dalle più giovani a quelle più adulte, le voci femminili ripetono, con parole diverse, gli stessi concetti ed esigenze, concentrandosi sulla vita di tutti i giorni e non sulla ricorrenza simbolica, lottando contro il modello patriarcale che ancora attanaglia la nostra società. «Non va fraintesa la natura di questa giornata, che non è una festa – scandisce Sara Pucchio –. Durante l'anno molti uomini hanno atteggiamenti o usano frasi di stampo patriarcale e poi si auto-assolvono oggi. Visto che spes-

so la radice del problema è tra le mura domestiche, questa è l'occasione per promuovere la ricorrenza anche nelle scuole, dove si può offrire ai giovani un'istruzione alternativa per promuovere un altro modello e progetti che vadano in questa direzione».

Oltre alle scuole, «in questo percorso è fondamentale avere alle spalle una famiglia che segua il percorso di crescita e insegni alle donne e agli uomini come comportarsi, sulla base del dialogo e del rispetto – sostiene Sara Chessari –. Ed è quello che ho insegnato alle mie due figlie». Ma per raggiungere la parità economica e sociale, «c'è ancora molto da fare, anche in ambito professionale – ammette Sofia Papi –. Ma dobbiamo continuare a crederci e a fare sentire la nostra voce, perché questa è una condizione esistente che non si può far finta di non vede-

re». L'impegno, dunque, deve essere quotidiano: «Non ci si può ricordare delle donne solo oggi – tuona Martina Borsari –: durante l'anno gli uomini lottano per i nostri diritti e per non discriminarci? Non ne sono così convinta. Le mimose non servono se non c'è un impegno costante, tutti i giorni, per le condizioni della donna».

E le condizioni per cui si eleva la voce non sono quelle di una singola persona, ma quelle di tutte: «Questo è un movimento collettivo, nel quale non dobbiamo solo noi donne mettere al centro la nostra emancipazione, ma pensare anche a quella delle altre donne che vivono condizioni di svantaggio – sostiene Gaia Marconato –. Il fem-



Peso: 1-5%, 46-88%, 47-57%

minismo non appoggia la propria emancipazione, ma quella di tutte. Come donne non dobbiamo privarci di nulla. Sul tema della cura domestica, per esempio, c'è ancora da lavorare». Pensiero condiviso anche da Serafina Golluscio, secondo la quale «la donna si fa ancora carico della vita domestica e della sua conduzione, oltre che al suo impegno lavorativo. Ma il lavoro non è ancora retribuito come quello maschile. Bisogna continuare a lottare, perché la donna non è ancora valorizzata a pieno». In passato, infatti, «la donna è sempre stato un passo indietro e non deve più starci» - afferma Ana Magar -. Questa è

una giornata importante per noi donne e va rispettato il perché di questa ricorrenza, promuovendo il rispetto della figura femminile».

Fra i temi più urgenti, come per il 25 novembre, quello della violenza sulle donne, contro cui devono battersi anche gli uomini: «Nell'ambito della violenza di genere bisogna impegnarsi di più e serve educazione - spiega Dario Gambarini -, che deve partire innanzitutto dalle famiglie e poi nelle scuole, dove serve coltivare la giusta mentalità». «In Italia c'è uno scenario diverso e più paritario rispetto ad altri Paesi, come il Pakistan da cui provengo - conclude Ali Sajed -. Mi ritengo molto fortunato

per il fatto di poter far crescere le mie tre figlie qui, dove le donne possono lavorare come gli uomini e vivere una vita libera come gli uomini».

Mariateresa Mastromarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN FUTURO DIVERSO

«Sono originario del Pakistan e sono felice di poter crescere qui le mie figlie: saranno molto più libere»

LE INIZIATIVE

La Perla, 500 poster delle lavoratrici

Cinquecento poster delle lavoratrici de La Perla in distribuzione gratuita, oggi, in Salaborsa. L'iniziativa nell'ambito dell'esposizione 'Sorelle d'Italia: il lusso di resistere' l'operache celebra le storie e i ritratti delle lavoratrici attraverso gli scatti di Matilde Piazzini e Nadia Del Frate.

Protesta del movimento 'Non una di meno', oggi dalle 10 in piazza Maggiore con 'Lotto boicottato' e dalle 15.30 alle 16.30 concentramento ai giardini Cassarini per il corteo.



Ditelo al Carlino



Sofia Papi

«C'è ancora molto da fare, anche in ambito professionale. Ma dobbiamo continuare a crederci e fare sentire la nostra voce, perché questa è una condizione esistente che non si può far finta di non vedere». La differenza di opportunità sul lavoro è una delle questioni che vengono messe subito in rilievo, anche dalla giovani donne



Sara Pucchio

«Molti uomini hanno atteggiamenti e usano frasi di stampo patriarcale e poi si autoassolvono oggi, è l'occasione per promuovere la giornata anche nelle scuole, offrendo ai giovani un'istruzione alternativa»



Sara Chessari



Gaia Marconato

«Il femminismo è un movimento collettivo, nel quale non dobbiamo mettere al centro solo la nostra emancipazione, ma pensare anche a quella delle altre donne che vivono condizioni di svantaggio»



Ali Sajed

«In Italia c'è uno scenario diverso e più paritario rispetto ad altri Paesi, come il Pakistan da cui provengo. Mi ritengo fortunato di far crescere le mie tre figlie qui, dove le donne possono vivere come gli uomini»



Natasha Merighi

«Questa è una giornata da ricordare. Una ricorrenza che non nasce come una festa in cui ricevere dei fiori: gli uomini devono imparare ad avere forte rispetto per le donne tutto l'anno»



Loris Corneti

«Il principio di questo giorno e di tutto l'anno è sempre lo stesso: rispettare la donna. Sono fortunato perché ho ricevuto questo insegnamento nella mia famiglia. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare»



Dario Gambarini

«Nell'ambito della violenza di genere bisogna impegnarsi di più e serve educazione, che deve partire innanzitutto dalle famiglie e poi nelle scuole, dove serve coltivare la giusta mentalità»



Serafina Golluscio

«La donna si fa ancora carico della vita domestica oltre all'impegno lavorativo, che non è ancora retribuito come quello maschile. La donna non è ancora valorizzata totalmente, bisogna continuare a lottare»



Martina Borsari

«Non ci si può ricordare delle donne solo oggi: durante l'anno gli uomini lottano per i nostri diritti e per non discriminarci? Serve un impegno costante tutti i giorni»



Ana Magar

«È una giornata importante per noi donne, rispettando il perché di questa ricorrenza e promuovendo il rispetto della figura femminile. La donna è sempre stata un passo indietro e non deve più starci»

LA RICORRENZA
«Non ricordiamoci dei problemi solo oggi. Continuiamo a farci sentire: non siamo più disposte a restare un passo indietro»





La mimosa è il fiore simbolo di questa giornata: rappresenta la lotta, la forza e la resilienza delle donne in tutto il mondo

IL VIDEO Il racconto delle due carabiniere «Il rispetto? Nell'Arma non è mai mancato»

Inquadra il QR Code e guarda il filmato



Peso: 1-5%, 46-88%, 47-57%